

verso l'emersione, *passo dopo passo*

di Simone Finotti

Il 17 giugno è stata la Giornata Internazionale della Giustizia per gli Addetti delle Pulizie, con una serie di manifestazioni in tutta Europa all'insegna del motto "Justice for cleaners!".

Un guanto giallo stretto a pugno e, accanto, la scritta Respect for cleaners! È lo slogan della Giornata Internazionale della Giustizia per gli Addetti delle Pulizie, svoltasi il 17 giugno in tutta Europa con iniziative in rete (tutto ruota intorno alla pagina facebook International Justice Day For Cleaners 17/6/2013... basta un click, una condivisione o un "mi piace" per contribuire al successo dell'iniziativa) ma anche *on field*, in luoghi di grande passaggio come aeroporti, stazioni, centri commerciali e molto altro. Obiettivo: dare dignità a uno dei lavori più importanti per la qualità delle nostre vite. Immaginiamo di uscire di casa, salire su un treno, su un aereo, andare al lavoro, soggiornare in un hotel, entrare in un negozio o in un centro commerciale, usare una toilette pubblica, fermarci in un autogrill, entrare in uno studio medico o in un ospedale senza che nessuno abbia pulito.

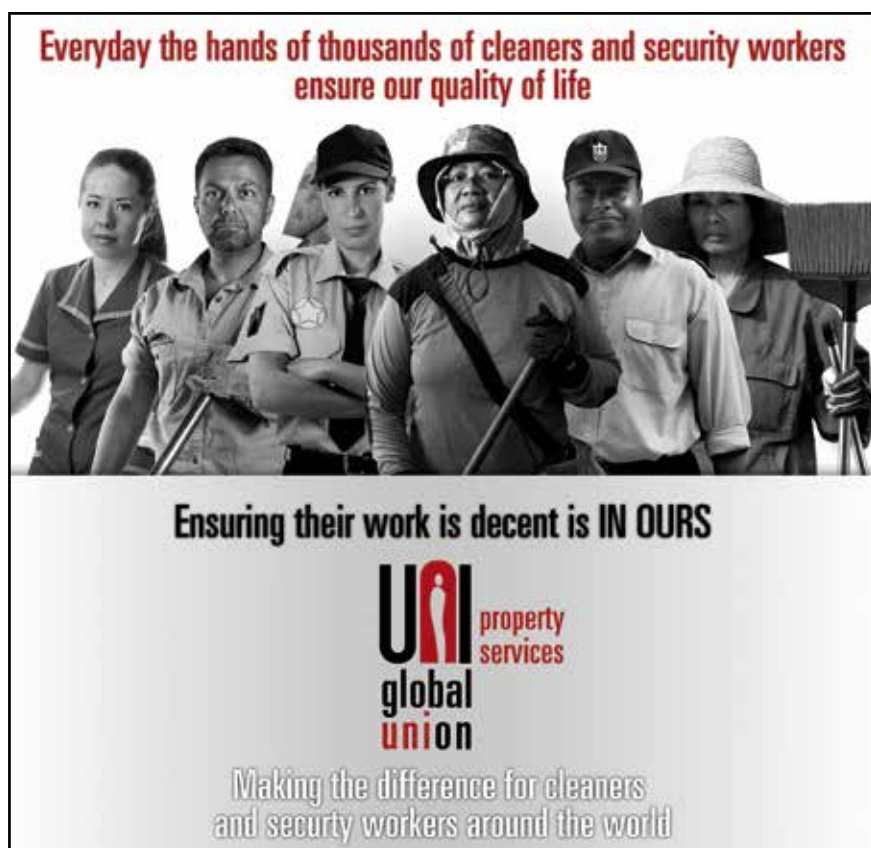


Ma non solo: ci fideremmo ad assumere un farmaco, o semplicemente a consumare un prodotto alimentare senza avere la certezza che l'azienda in cui sono realizzati non lavora in perfette condizioni igieniche? Esperienze da evitare, vero? Eppure, chissà poi perché, il lavoro di chi pulisce è da sempre considerato uno tra i più umili. Si ha a che fare con lo sporco, vero. Ma cosa accadrebbe se nessuno ci pensasse?

Qualità della vita, lavoratori di serie B?

Ebbene sì: la pulizia è uno dei primi indicatori di qualità della vita e, nel frattempo, chi pulisce è considerato un lavoratore di serie B. Una triste realtà che **Elisa Camellini**, di Filcams-Cgil, sigla sindacale che da anni si batte in Italia per l'emersione degli operatori del cleaning, commenta così: "Chi pulisce è necessario alla nostra salute e alla nostra vita, per questo è attivo da anni, in Europa, un movimento per l'emersione di questi lavoratori. Justice e respect for cleaners è lo slogan che ha accompagnato le manifestazioni e le inizia-

tive organizzate in Europa e in Italia dalle molte sigle di settore coinvolte nella battaglia per l'emersione degli operatori delle pulizie. Come sarebbe viaggiare in treno o in aereo senza il lavoro degli addetti alle pulizie? Nonostante l'importanza delle loro attività, sono lavoratori spesso trascurati, invisibili. Come sarebbe la nostra società senza il lavoro degli addetti delle pulizie? Scuole, uffici pubblici, ospedali, musei, ma anche mense e ristoranti, la vita sociale, l'igiene e la salute di adulti e bambini, potrebbe essere seriamente compromessa", commenta. "Per questo è programmata, già da alcuni anni, una giornata dedicata alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica europea sulla questione dell'emersione degli addetti alle pulizie." La giornata, incentrata sulla questione del rispetto per chi opera nel mondo del cleaning, è sostenuta dall'Uni Global, una federazione internazionale che unisce i sindacati del settore dei servizi e a cui aderiscono più di 900 sindacati in 140 paesi del mondo (per un totale di circa 20 milioni di iscritti).



L'emersione, uno dei problemi del settore

L'emersione è senza dubbio uno dei grandi nodi del nostro settore, rappresentato molto spesso da lavoratori provenienti da paesi stranieri, privi di titoli di studio e scarsamente qualificati. E anche se le iniziative di formazione e professionalizzazione non mancano, nell'immaginario collettivo chi pulisce è sempre visto "un gradino sotto". Il tutto amplificato dal fatto che sono sempre di più quelli che, dall'oggi al domani, si improvvisano pulitori. Quello del "fare le pulizie", su queste pagine lo diciamo da sempre, è un mestiere che non si inventa, ma che richiede competenze tecniche e operative ben precise. Il provetto pulitore, e scusate se ci ripetiamo, ha conoscenze chimiche, conosce l'effetto di un certo principio attivo su una determinata superficie, sa indicare quali sono gli strumenti e le operazioni adeguate per ottenere determinati risultati, sa lavorare sulle macchine, ne conosce il funzionamento e l'impiego, sa operare in sicurezza e nel rispetto dell'ambiente, garantisce il perfetto stato igienico degli ambienti. Ogniqualvolta si parla di tra-

sparenza, di percorsi formativi, di lotta al massimo ribasso e via discorrendo si fa, in realtà, un servizio all'emersione: molto interessanti sono, ad esempio, iniziative come quella di Scuola Nazionale Servizi, che con il progetto Cleantalent va incontro a un orientamento europeo in direzione della certificazione di competenze acquisite in contesti informali. E già si pensa – il che sarebbe preziosissimo – di interagire con il Ministero dell'Istruzione per prevedere l'implementazione, all'interno dei curricula scolastici, di percorsi formativi ad hoc per i pulitori. Tutto questo mentre in Francia, a inizio anno, la Fep ha pubblicato il bellissimo libro "Agents de lumière", un volume fotografico che accompagna una mostra dedicata proprio all'emersione dei pulitori: trenta ritratti di pulitori provenienti da diversi paesi che grazie al loro lavoro hanno raggiunto dignità, stabilità economica e realizzazione in Francia.

Ma la situazione è allarmante, soprattutto in Italia

Purtroppo, però, un conto sono le belle e lodevoli iniziative, un altro è la (dramma-

tica) situazione pratica. Che in Italia è più allarmante che mai. E' di nuovo **Elisa Camellini** a commentare: "Certo, si parla di dignità, ma la prima occasione di dignità la dà il lavoro adeguatamente retribuito. E purtroppo, in Italia, la situazione è drammatica. I tagli della spending review si sono abbattuti fortemente su questo settore, aggravando una situazione già critica. Bandi di gara assegnati al massimo ribasso, alta incidenza di part time, bassi salari e forte presenza di lavoratrici, sono le caratteristiche di un comparto, quello delle pulizie, che ha bisogno di iniziative e proposte mirate, di regole certe che arginino l'illegalità, investimenti economici costanti e pianificati. I tagli e i riproporzionamenti nel settore pubblico fanno sì che non si possano garantire neppure i minimi livelli di igiene nella gestione quotidiana in strutture anche molto importanti e frequentate. La pulizia, purtroppo, è un obiettivo "facile", perché tradizionalmente ritenuto un comparto debole, di cui fino a un certo punto si può fare a meno. Niente di più sbagliato, ma tant'è. La Giornata mondiale del pulimento è un'ottima iniziativa, che ormai è in essere da qualche anno in Europa. Per quanto riguarda l'Italia, abbiamo dato avvio a una campagna di sensibilizzazione che si è concentrata perlopiù sulla rete, diffondendo il messaggio di Global Union quanto più possibile attraverso tutti i canali di comunicazione e i social network. In questi giorni, tuttavia, dobbiamo preoccuparci di rispondere ai tagli che si scaricano direttamente sulla manodopera: penso ad esempio alla questione degli orari, che stanno subendo forti ridimensionamenti: dalle 26/28 ore medie settimanali di tre anni fa alle attuali 20/21, che portano un netto in busta paga di meno di 500 euro. E proprio mentre si parla di dignità, rispetto e giustizia stiamo andando verso la piaga sociale, molte volte silenziosamente."